

Incontro tra Uffici sociali comunali e UFaM

Incontro del 27.02.2008

Rappresentanti per l'Ufficio delle famiglie e dei minorenni:

Jasmin Kreis, Marco Capoferri, Ivan Pau Lessi

Rappresentanti per gli uffici sociali comunali:

Nathalie Ambrosy - Massagno, Nicola Zanini - Capriasca, Antonella Keller - Bellinzona, Sonia Zanetti - Mendrisio

Verbale

La Legge per le famiglie del 15 settembre 2003 e il Regolamento d'applicazione del 20 dicembre 2005, hanno definito la missione del nuovo Ufficio circoscritta al campo delle famiglie con minorenni.

Per poter chiarire ed armonizzare il proprio intervento, in base alle prestazioni definite nella Legge, l'UFaM ha strutturato durante il 2007 e pubblicato nel gennaio 2008 un Catalogo delle prestazioni che definisce le finalità, gli scopi, il campo ed il metodo d'intervento. Il documento è nel contempo una "carta dei servizi", che informa utenti e partner su che cosa si può esigere dall'UFaM, e un documento interno che esprime una cultura e una deontologia del servizio e armonizza le pratiche professionali dei diversi collaboratori.

I servizi comunali condividono i contenuti del documento che quest'Ufficio cantonale ha considerato come metodo teorico e pratico d'intervento. Gli Uffici comunali rispondono in modo specifico alle esigenze di determinate realtà territoriali, non possono quindi operare in modo omogeneo come l'UFaM. Essi si caratterizzano in base a molteplici fattori che sono influenzati da scelte politiche, anagrafiche della popolazione, dalle caratteristiche del contesto socio – ambientale (Il servizio sociale di Lugano non è organizzato come quello di Acquarossa, ...).

Nell'incontro del 27 febbraio 2008 avuto tra i rappresentanti dei vari servizi comunali ed i responsabili dell'UFaM, si sono definiti alcuni criteri d'intervento che sono indicativi per la collaborazione e per l'intervento in favore delle famiglie con minorenni.

Si è considerato che:

- Per non creare ambiguità negli utenti e non occupare lo stesso campo d'intervento, le famiglie con minorenni che esprimono delle richieste d'intervento sociale sono invitate dagli

operatori sociali comunali a rivolgersi direttamente presso le rispettive sedi di servizio dell'UFaM. L'UFaM provvederà ad accoglierle secondo quanto stabilito dal Catalogo delle prestazioni assicurando innanzitutto l'esame dei bisogni. A dipendenza dei risultati della diagnosi sociale, verranno erogate prestazioni proprie dell'UFaM (1, 3 e/o 5 del Catalogo delle prestazioni) e/o attivate e coordinate le risorse necessarie a fronteggiare i bisogni specifici delle famiglie (art. 16 cpv. 1 lett. d. della Lfam, di cui al punto 4 del Catalogo delle prestazioni), fra le quali: professionisti singoli, enti, strutture, servizi e Comuni. Sono riservate le situazioni che, a suo giudizio l'operatore sociale comunale ritiene di poter risolvere direttamente con un'informazione.

- Per le richieste di consulenza necessarie agli operatori comunali (ossia nel caso in cui - ad esempio - l'operatore sociale comunale fosse confrontato con una situazione familiare che esprime una domanda non immediatamente chiara e comprensibile o per la quale le risposte orientative che si vorrebbero dare non convincessero appieno l'operatore sociale comunale), gli interlocutori UFaM a cui richiedere un'eventuale consulenza sono i capi-équipe del Sopraceneri, rispettivamente del Sottoceneri.
- Nel caso in cui non si attivassero prestazioni proprie UFaM e vi fossero invii o segnalazioni di famiglie con minorenni ai Comuni per degli interventi puntuali, gli assistenti sociali UFaM informano gli operatori sociali comunali fungendo da ente segnalante.
- Viceversa, nel caso in cui l'UFaM assicurasse alle famiglie con minorenni delle prestazioni proprie (3, 4 e/o 5 del Catalogo), può dare un feed-back agli operatori sociali comunali che fossero già stati coinvolti o se questi ultimi dovessero intervenire sul caso. Questo faciliterà la collaborazione tra gli operatori sociali comunali e gli operatori UFaM nel caso in cui il bisogno accertato necessitasse l'attivazione anche delle risorse comunali (punto 4 del Catalogo delle prestazioni). Oppure, può accadere che, nello sviluppo di un intervento con definiti alcuni obiettivi, sia utile per l'utente attenersi alle indicazioni ricevute dal proprio operatore di riferimento. In questo caso gli operatori sociali comunali dovrebbero rinviare all'UFaM gli utenti il cui intervento è coordinato dall'UFaM.

Queste considerazioni hanno lo scopo di semplificare e chiarire la collaborazione tra i vari servizi della rete d'intervento ed evidenziare le responsabilità dei vari servizi.

Approvato il 28 aprile 2008 presso Ristorante delle Alpi, Rivera Mte Ceneri. Presenti:

per l'UFaM: Ivan Pau-Lessi, Marco Capoferri, Jasmin Kreis

dagli operatori sociali comunali